

John Axelrod direttore

John Axelrod, tra i più versatili e riconosciuti direttori d'orchestra internazionali, celebrerà nel 2026 i suoi 60 anni e 30 anni di carriera, che lo hanno visto alla guida di quasi 200 orchestre in tutto il mondo. Gli impegni, nelle stagioni dal 2025 al 2027, saranno una molteplice occasione di festeggiamento del suo percorso con numerosi ritorni sul podio di prestigiose compagini come l'Orchestra RAI di Torino all'Orchestra Sinfonica di Milano, il Teatro Petruzzelli di Bari, la Fenice di Venezia, fino a orchestre in Giappone e nell'Europa dell'Est. Nato a Houston, laureato ad Harvard, Axelrod si è formato con Leonard Bernstein, Ilya Musin e Christoph Eschenbach, debuttando professionalmente al Festival di Bayreuth nel 2000. Ha diretto orchestre di primo piano come la Philharmonia Orchestra, la Filarmonica della Scala, la Gewandhaus di Lipsia, le orchestre radiofoniche di Berlino, Copenaghen, Salisburgo, Parigi, la NHK di Tokyo, la Chicago Symphony, la Philadelphia Orchestra e la Los Angeles Philharmonic. È stato direttore musicale o principale di numerose formazioni, tra cui: la Real Orquesta Sinfónica de Sevilla (2014–2020), l'Orchestra Sinfonica di Milano (2011–2018), il



Pacific Music Festival, le Orchestre National des Pays de la Loire e l'Orchestra Sinfonica di Lucerna. Attualmente è direttore principale della Bucharest Symphony e professore ospite al Tokyo College of Music e alla Stauffer Academy di Cremona. Accanto alla carriera sinfonica, si distingue per l'intensa attività operistica, con titoli come *Candide* alla Scala, *Eugene Onegin* a Napoli, *Mahagonny* a Roma, *Gianni Schicchi* e *Turandot* al Festival Puccini, e numerose produzioni per il Festival di Lucerna. Tra le sue registrazioni più recenti, *Schumann 41/51: Florestan and Eusebius* ha ricevuto una nomination agli ICMA 2023; ha inciso per Sony, Naxos, Telarc, Warner, Ondine, Naïve. Convinto sostenitore della formazione dei giovani musicisti, ha collaborato con istituzioni come l'Accademia della Scala, la Schleswig Holstein Festival Orchestra, il Conservatorio di Ginevra, lo ZhDK di Zurigo, l'HEM di Ginevra e la KunstUniGraz. È anche fondatore di progetti innovativi come Culinary Concerts e CMO – Conductors Masterclass Online, piattaforma formativa con la partecipazione di celebri maestri internazionali.

FIORÉ | ESPAGINA

Orchestra Sinfonica Siciliana

Coordinatore Direzione artistica: Francesco Di Mauro
Violini Primi: Joanna Wronko *, Fabio Mirabella **, Mattia Arculeo °, Giorgia Beninati, Giorgia Brancaleon °, Enrico Cuculo °, Cristina Enna, Gabriella Federico, Marcello Manco °, Domenico Marco, Giulio Menichelli, Luciano Saladino
Violini Secondi: Sergio Guadagno *, Martina Ricciardo **, Gabriele Antinoro °, Virginia Galliani °, Francesco Graziano, Francesca Iusi, Alessia La Rocca °, Marianatalia Ruscica °, Salvatore Petrotto, Laura Sabella °
Viole: Claudio Laureti *, Antonio Bajardi **, Renato Ambrosino, Gaetana Bruschetta, Giorgio Chinnici, Roberto De Lisi, Irene Gentilini °, Roberto Presti
Violoncelli: Enrico Corli *, Daniele Lorefice **, Loris Balbi, Sonia Giacalone, Giancarlo Tuzzolino, Giovanni Volpe
Contrabbassi: Amleto Matteucci *, Vincenzo Graffagnini **, Francesco Mannarino, Francesco Monachino
Ottavino: Debora Rosti
Flauti: Gianmarco Leuzzi **, Claudio Sardisco
Oboi: Enrico Paolucci **, Stefania Tedesco
Corno inglese: Maria Grazia D'Alessio
Clarinetti: Lorenzo Dainelli *, Tindaro Capuano
Clarinetto basso: Innocenzo Bivona
Fagotti: Massimo Manzella **, Giuseppe Barberi
Controfagotto: Daniele Marchese °
Corni: Riccardo De Giorgi *, Antonino Basci, Rino Baglio, Daniele L'Abbate °
Trombe: Giuseppe M. Di Benedetto *, Giovanni Guttilla, Francesco Paolo La Piana
Tromboni: Antonino Mauro *, Giovanni Miceli, Andrea Pollaci
Basso tuba: Salvatore Bonanno
Timpani: Tommaso Ferrieri Caputi **
Percussioni: Giuseppe Mazzamuto, Massimo Grillo, Giuseppe Sinforini, Antonio Giardina
Arpa: Laura Vitale **, Miriam Zappalà °
Pianoforte: Riccardo Scilipoti *
Banjo: Stefano Romeo °
Sax contralto: Antonino Peri °, Giorgia Grutta °
Sax tenore: Vito La Paglia °

Ispettori d'orchestra:
Giuseppe Alba, Davide Alfano, Francesca Anfuso, Donato Petruzzello

* Prime Parti ** Concertini e Seconde Parti ° Scritture aggiunte Stagione

PROSSIMO APPUNTAMENTO

INAUGURAZIONE 66ª STAGIONE CONCERTISTICA
Politeama Garibaldi
Venerdì 24 ottobre, ore 20,30
Sabato 25 ottobre, ore 17,30
PINCHAS STEINBERG direttore
ELISABETH BREUER soprano
MARCO CIAPONI tenore
MARIO CASSI baritono
CHOR DER KLANGVERWALTUNG
CORO VOCI BIANCHE FOND. ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA
RICCARDO SCILIPOTI maestro del coro
CORO VOCI BIANCHE CONSERVATORIO "ALESSANDRO SCARLATTI"
ANTONIO SOTTILE maestro del coro

Orff *Carmina Burana*
In collaborazione con il Conservatorio di Musica "Alessandro Scarlatti"



COMMISSARIO STRAORDINARIO
Margherita Rizza
COLLEGIO REVISORI DEI CONTI
Fulvio Coticchio *Presidente*
Pietro Siragusa



Botteghino Politeama Garibaldi
Piazza Ruggiero Settimo
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533
Biglietteria online h24
VIVA TICKET



orchestrasinfonicasiciliana.it



2025 ESTATE
AUTUNNO
MUSICALE
21 GIUGNO • 4 OTTOBRE

JOHN AXELROD
direttore
Orchestra Sinfonica Siciliana



Venerdì
3 OTTOBRE
ore 21
Palermo
Politeama Garibaldi



Sabato
4 OTTOBRE
ore 19
Caltanissetta
Teatro Regina Margherita



PROGRAMMA

Aaron Copland
(New York, 1900 – 1990)

Appalachian Spring
Very slowly, Fast, Moderate, Quite Fast, Still Faster, Very slowly (as at first), Calm and flowing, Moderate. Coda

Durata: 26’

George Gershwin
(Brooklyn, New York, 1898 – Beverly Hills, California, 1937)

Porgy and Bess: Symphonic Picture for orchestra (arrangiamento di Robert Russell Bennett)
Catfish Row (Atto II, Scena III)
Strawberry Woman (Atto II, Scena III)
Crab Man (Atto II, Scena III)
Clara, Clara (Atto III, Scena I)
Overture (Atto I)
Summertime (Atto I, Scena I)
I Got Plenty O’ Nuttin’ (Atto II, Scena I)
Hurricane (Atto II, Scena III)
Bess, You Is My Woman Now (Atto II, Scena I)
Oh, I Can’t Sit Down (Atto II, Scena I)
Theres A Boat Dats Leavin’ (Atto III, Scena II)
It Ain’t Necessarily So (Atto II, Scena II)
Oh Lawd, I’m On My Way (Atto III, Scena III)

Durata: 24’

Charles Edward Ives
(Danbury 1874 - New York 1954)

Symphony n. 2
Andante moderato
Allegro molto
Adagio cantabile
Lento Maestoso
Allegro molto vivace

Durata: 35’

Riccardo Viagrande
NOTE DI SALA

Appalachian Spring fu composto nel 1943-44 per un balletto di Martha Graham su commissione della Elisabeth Sprague Coolidge Foundation e fu eseguito per la prima volta dalla grande signora della danza statunitense e dalla sua compagnia in occasione del Coolidge Festival nella biblioteca del Congresso, Washington, D.C., il 30 ottobre 1944 con un cast d’eccezione nel quale figuravano – oltre alla stessa Graham – Erick Hawkins e Merce Cunningham. Il successo fu enorme e immediato come testimoniato anche dal conferimento a Copland del prestigioso Premio Pulitzer. Nello stesso anno, Copland realizzò anche questa suite per orchestra sinfonica su incarico del direttore d’orchestra Artur Rodziński che la diresse nel mese di ottobre del 1945 con la New York Philharmonic Orchestra. In questa versione, il balletto – il cui tema riguardava la celebrazione della primavera da parte di alcuni pionieri americani che avevano appena costruito una nuova casa colonica in Pennsylvania ed erano impegnati nei preparativi per il matrimonio – fu ridotto a sole 8 sezioni, indicate con gli andamenti, e corrispondenti, però, complessivamente a quattro episodi *Prologue, Eden Valley, Wedding Day, Interlude, The Lord’s Day*. Nella suggestiva sezione iniziale vengono presentati i personaggi con una lenta introduzione (*Very slowly*), mentre nella seconda (*Fast*), aperta da un brillante tema degli archi e pervasa da un sentimento religioso, inizia l’azione. Nella terza (*Moderate*), che si segnala per un lirico tema del clarinetto, si assiste a un appassionato duetto tra i due sposi in un’atmosfera di tenerezza, mentre nella quarta (*Quite fast*) entra in scena un predicatore revivalista con i suoi seguaci. Nella successiva sezione, *Still faster*, la sposa, presaga dell’imminente maternità, manifesta tutta la sua gioia, ma anche la sua

paura. Dopo un intermezzo (*Very Slowly*) che riprende il tema iniziale, si raggiunge il vero e proprio punto culminante della suite (*Calm and flowing*), costituito da una serie di variazioni sul tema dell’inno *Shaker “Simple Gifts”*. Nella coda, finalmente, i due coniugi sono lasciati da soli nella nuova casa in una scena pervasa di tenerezza nella quale ritornano echi dell’introduzione.

Dopo la prima produzione a Boston del 30 settembre 1935, *Porgy and Bess* di Gershwin approda a Broadway dove riceve – come per altri spettacoli – un’accoglienza poco favorevole a causa dell’argomento a carattere razziale e della scelta di far esibire cantanti afroamericani. Successivamente raggiunse invece una popolarità tale da essere oggi una delle opere statunitensi più conosciute e più rappresentate. Era stata composta tra il 1934 e il 1935 da Gershwin su un libretto di Edwin DuBose Heyward e di Ira Gershwin che adattarono l’omonimo romanzo di Heyward del 1925 nel quale è descritta la vita degli afroamericani a Catfish Row, un immaginario sobborgo di Charleston. Di questo famosissimo lavoro di Gershwin sono stati fatti diversi adattamenti sinfonici tra cui quello realizzato nel 1942 da Robert Russell Bennett, amico e, spesso, assistente del compositore, il quale ha creato una suite costituita da 11 famosi brani, posti in un ordine diverso rispetto a quello dell’opera. Per esempio, è possibile ascoltare la celeberrima *Summertime*, il cui tema in questa versione è esposto inizialmente dai violini e, poi, ripreso dall’oboe, dopo circa 7 minuti di musica e non all’inizio come nell’opera di Gershwin.

Considerato come uno dei primi compositori classici statunitensi di fama internazionale, Charles Ives non si dedicò esclusivamente alla musica dal momento che svolgeva un lavoro come assicuratore e non volle mai piegarsi all’accademismo che dominava la cultura musicale statunitense del periodo. Nella sua musica, infatti, è evidente un linguaggio estraneo a ogni stile, ma pronto alla fusione dei materiali più disparati in una scrittura che venne considerata spregiudicata e sperimentalista. Per questa ragione la sua musica fu quasi del tutto ignorata mentre era ancora in vita e le prime esecuzioni delle sue opere avvennero piuttosto tardi se non addirittura dopo la sua morte quando fu riscoperta l’intera sua produzione. Questo è il caso anche della *Sinfonia n. 2* che, composta tra il 1897 e il 1902, fu eseguita per la prima volta alla Carnegie Hall di New York il 22 febbraio 1951 sotto la direzione di Leonard Bernstein. L’opera si segnala per la poderosa struttura in cinque movimenti, di cui il primo è collegato al secondo e il quarto al quinto, mentre il terzo, lasciato da solo, costituisce il centro dell’intero lavoro, nel quale è possibile rintracciare citazioni di melodie popolari americane che appaiono accennate e rimodellate, ma non riprese nella loro completezza, eccezion fatta per *Columbia, the Gem of the Ocean*, della quale è riproposta, nell’ultimo movimento, la strofa completa in modo pressoché inalterato come contrappunto al primo tema originale di Ives. Il primo movimento, *Andante moderato*, è una pagina di scorrevole lirismo basata su un tema esposto inizialmente dai violoncelli e ripreso dalle viole e dai secondi violini, e al quale se ne sovrappone un altro affidato ai violini. Tutto questo primo movimento si snoda nella parte degli archi con la rara eccezione di brevi interventi dei corni, dei fagotti, che

raddoppiano i violoncelli e i contrabbassi, e dell’oboe che nella parte finale riprende il tema. Legato al primo, il secondo movimento, *Allegro molto*, è una pagina vivace, nella quale emerge una lirica sezione di archi, flauti e oboi. Di carattere solenne, il terzo movimento, *Adagio cantabile*, si segnala per la ripresa del tema dell’*Andante* della *Prima* sinfonia di Brahms che appare trasfigurato in modo tale da sembrare quello di *America the Beautiful* e per quella dell’inciso iniziale della *Quinta* di Beethoven che, però, appare depauperato della sua carica e riproposto in una forma mistica. Un tono tragico informa il quarto movimento, nel quale è citato il tema di *Columbia, Gem of the Ocean*. Legato al quarto, che ne è una sorta di introduzione, il quinto, *Allegro molto vivace*, nel quale, oltre alla ripresa del materiale musicale che Ives aveva composto per un suo lavoro giovanile *American Woods (Foreste americane)*, come ricordato dallo stesso compositore nella prefazione della partitura (il secondo tema dell’ultimo movimento è parzialmente tratto da un precedente breve pezzo *The American Woods*), è possibile ascoltare le citazioni di *Gem of the Ocean, Camptown Races, Bringing in the Sheaves, When I Survey the Wondrous Cross, Swanee River, Ol’ Black Joe, Long, Long Ago, Dartmouth intitolato Where e Oh Where are the Pea-green Freshmen?*

